

Cambiamenti di sguardo per quattro possibili transizioni

*Original*

Cambiamenti di sguardo per quattro possibili transizioni / Barosio, Michela; Cellini, Giovanni Rocco; Dessì, Adriano; Pujia, Laura. - ELETTRONICO. - (2022), pp. 976-976. (Intervento presentato al convegno IX Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16 tenutosi a Cagliari (ITA) nel 17-19 novembre 2022).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2996036 since: 2024-12-31T10:26:54Z

*Publisher:*

Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

## **S<sub>4.2</sub> Cambiamenti di scala**

### **Cambiamenti di sguardo per quattro possibili “transizioni”**

Michela Barosio, Giovanni Rocco Cellini, Adriano Dessì, Laura Pujia

I contributi raggruppati nella sotto sessione S4 “Cambiamenti di scala”, pur in un’apparente eterogeneità che ne ha costituito anche la ricchezza e ha contribuito ad alimentare l’interessante dibattito finale, hanno mostrato la capacità dell’ampia disciplina della Progettazione Architettonica di assumere posizioni critiche e, allo stesso tempo, di proporre interpretazioni originali rispetto ai temi oggetto della call Transizioni.

Tuttavia, una costante, forte e riconoscibile, riguarda l’aderenza di questa ricerca a luoghi reali, alle specifiche relazioni che il progetto di architettura stabilisce con dimensioni fisiche spesso in stato di fragilità o di mancata espressione, ma soprattutto con condizioni sociali e culturali che richiedono competenza e sensibilità e che non possono essere affrontate attraverso un approccio unicamente tecnico.

Molte delle riflessioni sono scaturite dall’indagine sui significati di alcuni concetti tradizionalmente più definiti, come quello di città e di territorio, e su altri continuamente dibattuti, come quello di paesaggio, partendo dall’assunzione di una contemporaneità che ci induce a rivedere certi paradigmi disciplinari e, quindi, alcuni modi consolidati della ricerca e dell’educazione in architettura.

Il cambiamento di scala, in particolare, non è stato inteso qui unicamente in senso fisico o geografico, ma piuttosto nel senso di un cambiamento di sguardo, di punto di vista, di ampliamento di visione, capace di cogliere e di guidare le transizioni in atto.

Il tema della transizione, genericamente definita come fase intermedia di un processo nel quale si altera una determinata condizione, per lo più

di approssimativo equilibrio iniziale e che dà luogo poi a una nuova condizione di equilibrio, è stato declinato, in questa sessione, con almeno quattro diverse accezioni.

Il significato più letterale, riconducibile alla transizione fisica è stato affrontato spesso in relazione al limite tra diversi contesti, come tra terra e acqua, presentando ad esempio la transizione tra città come forma urbis e il porto come dispositivo scenico, oppure la relazione tra naturale e artificiale nel rapporto tra il fiume e il suo territorio abitato o tra le stratificazioni di un paesaggio archeologico e le diverse scale del progetto. Vi sono stati, inoltre, interventi che hanno trattato il tema delle transizioni di metodo, di evoluzione nei modi in cui l’architettura e il progetto interpretano il territorio e la città diventando strumento strategico e inter-scalare, e anche di allestimento temporaneo capace di mettere in scena dispositivi che vanno dalla scala domestica a quella urbana.

La variazione di scala si traduce in alcuni casi in transizione epistemologica quando, ad esempio, si delinea il concetto di paesaggio come termine emblematico dell’evoluzione epistemologica della disciplina o quando, a partire da un modello epistemologico *art-based*, si analizzano l’ambiente sociale e costruito come l’effetto dei movimenti di transizione degli esseri viventi.

Ampliando ancora il portato del termine che dà il titolo al Forum, troviamo diverse proposte per una transizione disciplinare. In questo senso viene sviluppata l’accezione di progetto di architettura come strumento di trasformazione della dimensione socio-ecologica della città e di progetto urbano come strumento di transizione tra la comunità e il paesaggio e di gestione delle sfide della complessità legate al mondo contemporaneo. In una sessione quindi fortemente polisemica e ricca di spunti per nuove direzioni di ricerca relativamente ai temi della transizione, sembra ancora da affrontare il tema della transizione generazionale, sia nel senso della partecipazione dei giovani al dibattito nazionale sia nel ricambio generazionale dei riferimenti culturali e metodologici delle ricerche in atto.